

L'omosessualità nella letteratura greco-romana e nell'Inghilterra edoardiana

Percorso interdisciplinare di letteratura latina e letteratura inglese

Elisa Dei

INTRODUZIONE E MOTIVAZIONE DELLA SCELTA- Il percorso che viene proposto nasce come rielaborazione ed approfondimento di un'esperienza didattica che ho più volte messa in atto in prima liceo, nell'ambito del programma di Italiano, ovvero l'apertura di una finestra di carattere culturale, sociale, antropologico in occasione della lettura dei poemi omerici (principalmente dell'*Iliade*). Il tema che ho voluto approfondire è l'omosessualità come costume sociale nella Grecia arcaica.

Il percorso proposto, invece, è pensato per l'area disciplinare delle lettere e delle lingue classiche, ed inserisce il nucleo originario (coincidente con quello relativo alla prima unità didattica) all'interno di una diacronia più ampia pur mantenendo inalterato il tema scelto, aggiungendo come obiettivo relativo alle competenze la lettura diretta di testi latini. Una delle finalità per cui è stata immaginata l'ulteriore articolazione interdisciplinare del percorso è quella di far corrispondere l'esperienza didattica al tema che l'area disciplinare delle Lettere Classiche si è data per quest'anno, ovvero, la proiezione del "latino in Europa".

L'impostazione dunque sarà tematica. L'intenzione è quella di servirsi di un tema, che non è stato scelto a caso, per operare un *crossover* attraverso tre letterature "europee", due antiche (quella greca e quella latina) ed una moderna (la letteratura inglese). L'obiettivo è quello di verificare una corrispondenza di temi, attraverso lo spazio, attraverso il tempo.

Interessa infatti verificare la possibilità di ricostruire la complessa, affascinante coesistenza di affinità e di varianti tra i testi analizzati e tra gli orizzonti culturali che nei testi risultano codificati.

Le affinità e le varianti ricostruite tra testi classici e romanzo moderno non sono per altro "casuali", dal momento che il testo scelto nell'ambito della letteratura inglese cita apertamente i testi greco-latini come fonte e modello. La riflessione da svolgere dovrà portare a spiegare le varianti del tema alla luce del diverso contesto storico-culturale in cui tali "modelli" vengono fruiti.

Il tema scelto è Omosessualità e bisessualità. Il riferimento accademico è lo studio condotto da Eva Cantarella nel suo saggio, edito dalla BUR nel 1988, *Seconda natura. La bisessualità nel mondo antico*, le cui tematiche principali sono state oggetto di ulteriori pubblicazioni da parte della studiosa, che si sono susseguite nel corso degli anni, con impostazione meno scientifica, ma più divulgativa.

Perché l'omosessualità dunque? La prima motivazione è che ho riscontrato come fin dalla prime classi della scuola superiore gli studenti abbiano "immagazzinato" rispetto a questo argomento, ed in forma del tutto spontanea ed a-sistematica, informazioni, dubbi, curiosità, pregiudizi ... che chiedono di essere ricondotti ad un sistema di conoscenze organico.

La curiosità e l'interesse spontaneo per il tema possono essere incanalati in un percorso di conoscenza ed analisi condotto attraverso le operazioni cognitive della contestualizzazione, della

storicizzazione, del confronto e della distinzione. Questo è il compito della scuola. Orientare informazioni disorganiche dentro un percorso di analisi e di critica.

La seconda motivazione ha a che fare con una delle componenti che spesso orientano le informazioni degli studenti sul tema dell'omosessualità: il pregiudizio. Conferire una prospettiva storica ed una dignità letteraria ad un fenomeno che loro sono abituati a considerare attraverso le categorie spesso ereditate loro malgrado da una mentalità non priva di sospetto, quando non di disprezzo, verso il fenomeno dell'omosessualità è obiettivo non più solo didattico ma di civiltà in quanto educazione alla differenza.

Considerate le finalità in termini anche di “educazione alla differenza” e considerate le competenze linguistiche richieste, il percorso viene proposto ad una classe IV Liceo delle Scienze Umane.

INDICATORI DIDATTICI-

CLASSE DI RIFERIMENTO:

Classe IV di un Liceo delle Scienze Umane.

TESTI:

- Letteratura greca (da leggere in traduzione italiana). *Iliade*. Selezione di brani dai libri XX-XXIV.
- Letteratura latina: Catullo, c.V, c.XLVIII, c.LXXXI, c.XCIX.
- Letteratura inglese : E.M.Forster, *Maurice* (lettura integrale del romanzo). Analisi dei brani selezionati dai capitoli 14 e 46.

TEMPI:

9 ORE COMPLESSIVE.

Di cui:

- 5 di Lingua e letteratura latina;
- 2 compresenza Lingua e letteratura latina + Lingua e letteratura inglese
- 2 Lingua e letteratura inglese.

PREREQUISITI di CONOSCENZA

- Letteratura greca: conoscenza dei contenuti dei poemi omerici.
- Lingua e letteratura latina: conoscenza della poetica e dell'opera di Catullo di cui il modulo offre un approfondimento, ovvero una “chiave di lettura trasversale”; conoscenze dei principali costrutti morfosintattici della lingua latina.

- Lingua e letteratura inglese: conoscenza dei contenuti e della trama del romanzo *Maurice*, conoscenza dei principali costrutti morfosintattici della lingua.

OBIETTIVI: COMPETENZE INTERDISCIPLINARI

- Saper operare collegamenti tra discipline e letterature diverse a partire da un tema e da concetti chiave.
- Saper collegare un testo letterario al periodo storico a cui appartiene partendo dalle tematiche che sviluppa, e ai codici sociali e culturali dominanti, rilevando rispetto ad essi rapporti di consonanza o di estraneità.

FINALITA'

- Educare alla cultura della differenza.
- Iniziare a pensare ai comportamenti sessuali, al pari di tutti gli altri, come codici sociali, pertanto mutevoli nel tempo e nello spazio, nell'ambito delle diverse civiltà.
- Iniziare a prendere consapevolezza del fatto che le forme dell'auto-rappresentazione sociale hanno una ricaduta sui codici sessuali.
- Iniziare a distinguere tra identità di genere, orientamento sessuale e ruoli sociali di genere, applicando tali categorie alla propria esperienza quotidiana.

ARTICOLAZIONE DEL MODULO-

ATTIVITA' DI STIMOLO - L'attività di stimolo sarà una lettura, da Plutarco, nella quale si evidenzieranno alcune parole chiave, che diventeranno lo spunto per un *brain storming* teso a ricostruire le convinzioni, le immagini mentali, i valori che gli studenti associano all'omosessualità e alla bisessualità. In questo modo gli studenti dovrebbero prendere atto delle idee precostituite che consapevolmente o meno hanno riguardo al tema.

ATTIVITA' DI STIMOLO – BRAIN STORMING

Riorganizza le parole-chiave che ti vengono proposte in due nuclei: UOMO-UOMO e DONNA-UOMO secondo le associazioni che ti sembrano più giuste.

PLUTARCO, *Eroticos* 751

*“ Se si considera la **riproduzione** del genere umano, senza dubbio hanno ragione di trovare il **matrimonio** necessario (...)*

(...) L'uomo e la donna cercano il piacere reciproco; ma se il desiderio che li spinge si fa violento, forsennato, irresistibile, è ben a torto che lo chiamano amore.

*In effetti, quando l'amore è ispirato da un giovane **uomo**, intelligente, conduce alla **virtù** per il cammino dell'**amicizia**. Mentre il **desiderio** dell'**uomo** per la **donna**, nel migliore dei casi conduce al **piacere del corpo**, che non dura che qualche istante.”*

RIPRODUZIONE

MATRIMONIO

VIRTÙ

DESIDERIO

PIACERE DEL CORPO

AMICIZIA.

DONNA- UOMO

UOMO-UOMO

Attività: Riorganizza le parole-chiave che ti vengono proposte in due nuclei:
UOMO-UOMO

DONNA-UOMO

Secondo le associazioni che ti sembrano più giuste.

Si verificherà se le associazioni stabilite dagli studenti sono le stesse ipotizzate dall'autore del brano. Laddove non coincidessero, gli studenti avranno un primo riscontro importante del carattere storicamente situato delle loro convinzioni, e di come le idee relative al rapporto omo- ed eterosessuale si siano modificate significativamente nel tempo.

- 1) UNITA' DIDATTICA 1- La seconda attività proposta è di carattere espositivo-didascalico. Vengono ricostruiti i concetti chiave riguardo alla funzione sociale che nella Grecia arcaica e classica veniva attribuita al legame omosessuale. I testi vengono letti in traduzione. I riferimenti testuali sono:
 - Il mito platonico dell'ermafrodito in *Simposio* (cfr.appendice). Dal testo si ricaveranno le considerazioni che a) il rapporto omosessuale era considerato dai Greci **“naturale”** né più né meno di quello eterosessuale; b) per Platone tuttavia gli omosessuali derivando da chi in origine era tutto uomo (a differenza degli eterosessuali che derivano dagli ermafroditi) erano da ritenersi i **migliori**.
 - L'episodio di Alcibiade e Socrate, tratto dal *Simposio* di Platone (cfr.appendice). Dal testo si ricaveranno due considerazioni: a) Alcibiade dichiara di voler diventare l'amante di Socrate per migliorarsi. Ciò sta a mostrare come gli ateniesi attribuissero all'amore tra uomini una fondamentale **funzione pedagogica**; b) si rimarcherà l'assoluta **normalità** delle relazioni omosessuali nella cultura ateniese.
 - Alcuni episodi dell'*Iliade*. La chiave di lettura proposta sarà questa: il senso di tali episodi non potrebbe essere pienamente compreso se non si ipotizzasse che il legame tra gli eroi omerici Patroclo e Achille fosse della stessa natura di quelli visti finora, ovvero, genericamente definibile (per adesso) “omosessuale”. Il concetto che tuttavia alla fine dovrà essere chiaro è che quando si parla di “omosessualità” con riferimento alla Grecia arcaica e classica, si fa riferimento ad un'esperienza evidentemente non sovrapponibile all'idea e al

significato che lo stesso termine assume oggi, nella nostra società. L'amore omosessuale e l'amore eterosessuale avevano per i Greci un pari livello di legittimità, ma funzioni sociali e caratteristiche assolutamente diverse. L'amore "omosessuale" era il canale privilegiato di formazione dei fanciulli all'interno del gruppo dominante: quello dell'aristocrazia guerriera maschile. L'amore eterosessuale era finalizzato alla riproduzione della specie; esso non presupponeva né condivisione, né complicità in quanto il valore sociale della donna era nettamente inferiore a quello dell'uomo. L'uno e l'altro costume sessuale (omo e etero) erano esperienze "previste" ed obbligate nella formazione del fanciullo; esse avvenivano in momenti distinti e fra loro susseguenti della sua vita: prima il fanciullo era soggetto all'amore omosessuale; una volta divenuto e riconosciuto come adulto era pronto per il matrimonio.

- Introduco il concetto e la distinzione tra IDENTITÀ SESSUALE e COSTUME SOCIALE, ovvero RUOLI SOCIALI DI GENERE: a) quando si parla di amore omosessuale nella Grecia arcaica non si intende fare riferimento all'idea di omosessualità che abbiamo noi oggi precisamente perché essa si collega oggi strettamente agli ambiti della IDENTITÀ SESSUALE (in quale sesso io mi riconosco –anche- a prescindere dal mio sesso biologico) e dell'ORIENTAMENTO SESSUALE (da chi sono attratto); b) l'omosessualità per i Greci invece era più precisamente un COSTUME SOCIALE: cioè un tipo di relazione tra soggetti dello stesso sesso che non escludeva affatto le relazioni eterosessuali, ma che al contrario ne era complementare. Al contrario, erano precisamente i ruoli sociali "di genere" che imponevano ai giovani aristocratici greci l'avvicinamento delle due esperienze in momenti precisamente codificati della formazione del cittadino.

3) UNITÀ DIDATTICA 2- L'OMOSESSUALITÀ NELLA LETTERATURA LATINA. L'attività da cui intendo partire è il confronto tra il c.5 di Catullo, *Vivamus mea Lesbia atque amemus*, che gli studenti già conoscono, e il c.48 *Mellitos oculos tuos, Iuveni* di Catullo. Gli studenti tradurranno da soli il secondo brano e da soli dovranno formulare le prime impressioni che il confronto suggerisce loro. Le considerazioni che ne verranno fuori verranno organizzate in "affinità" e "differenze" tra i due testi. Emergerà come alcuni dei temi che gli studenti riconosceranno come qualificanti il legame tra Lesbia e Catullo si ripropongono in verità in maniera quasi speculare, anche nelle scelte linguistiche, nei *carmina* che Catullo dedica al giovane Giovenzio: il tema dei baci e il tema della gelosia dell'io lirico verso la persona amata che tende a "sfuggirgli". Analogamente saranno letti e tradotti i *carmina* c.XLVIII, c.LXXXI, c.XCIX (si ipotizza un lavoro per gruppi con relazione finale alla classe).

- ANALISI E CONFRONTO: l'insegnante guiderà gli studenti nell'analisi e nel confronto rilevando alcuni elementi significativi. Il destinatario dei nuovi *carmina* è Giovenzio. Un giovane di cui Catullo si mostra innamorato, certamente geloso, e su cui riversa sentimenti significativamente analoghi a quelli che aveva già dedicato a Lesbia. Le ricorrenze lessicali e tematiche rilevate tra i due testi lo dimostrano. L'atteggiamento che Catullo mostra verso Giovenzio viene messo in relazione a ciò che gli studenti hanno appreso rispetto all'omosessualità greca. Si rileverà una stretta affinità: a) si tratta del legame tra un adulto e un giovane, quindi apparentemente analogo al rapporto pederastico che si è visto esistere in Grecia; b) d'altronde, come anche in Grecia, il rapporto a cui Catullo si riferisce ha una

ricaduta non solo ideal-sentimentale, ma di natura fisica, c) i due soggetti coinvolti appartengono alla medesima classe sociale (anche se su questo punto non c'è piena certezza). Apparentemente come in Grecia.

- **CONTESTUALIZZAZIONE:** la concezione dell'omosessualità a Roma subisce una profonda ridefinizione in seguito al processo di ellenizzazione, nel II secolo a.C. In Catullo l'omosessualità figura come una pratica definitivamente ellenizzata: l'investimento sentimentale ed erotico può cioè orientarsi su un giovane (*puer*) libero, ed essere sostenuto da sentimenti reali di amore e gelosia. Tuttavia, a Roma, le cose non sono sempre state così.

Viene presentato agli studenti un nuovo momento didascalico, che prende spunto da una citazione che dovrebbe suscitare la loro curiosità. Per la società romana arcaica Paul Veyne ha coniato la definizione “sessualità di stupro”, con cui intendeva definire una concezione della sessualità riscontrabile a Roma per tutto il periodo che precede la conclusione delle guerre puniche. Secondo lo studioso essa si caratterizzava per una tendenza prevaricatrice ed aggressiva del maschio sia verso la donna, sia verso maschi di rango sociale inferiore, che trovava corrispondenza in una morale pubblica tesa a legittimare l'imposizione aggressiva del dominio romano prima in Italia poi nel Mediterraneo. D'altronde Eva Cantarella ricostruisce che a partire dal 225 a.C circa a Roma i costumi sessuali erano regolati, giuridicamente, tra le altre, da una legge specifica, la *lex Scatinia*. Più precisamente tale legge regolamentava il comportamento omosessuale, ovvero la **REPRESSIONE GIURIDICA DELL'OMOSESSUALITÀ**. Ciò su cui la studiosa mette maggiormente l'accento è che la legge romana non puniva l'omosessualità in sé (come comportamento deviante rispetto ai costumi dominanti), ma solo alcune tipologie, ritenute illecite, di rapporti omosessuali: lo *stuprum cum puero [libero]* e i rapporti tra uomini adulti, nel caso in cui fossero entrambi liberi. L'evidenziazione di questi casi specifici, in cui l'omosessualità era considerata appunto *stuprum*, sottintende che in tutti gli altri essa fosse del tutto accettata, ovvero quando tra i soggetti interessati al rapporto omosessuale sussistesse una differenziazione di classe sociale. Quando cioè il rapporto si configurasse come atto di sopraffazione verso un soggetto in condizione di inferiorità. D'altro canto lo stesso Seneca afferma: *impudicia in ingenuo crimen est, in servo necessitas, in liberum officium*.

- A Roma vigeva pertanto una **DOPPIA MORALE: UN MASCHIO ROMANO MERITAVA UNA PUNIZIONE SOLO SE, AVENDO UNA RELAZIONE OMOSESSUALE, VI AVESSE SVOLTO UN RUOLO PASSIVO**. La spiegazione di tutto ciò è nella concezione del *civis romanus* e nei comportamenti sessuali predatori che da esso venivano pretesi dalla morale pubblica descritta da Veyne. Nell'adeguamento o meno a tali costumi da parte dell'*vir* romano risiedeva la possibilità di essere o meno ritenuto, appunto, *virilis*.
- **RIFLESSIONE E ATTUALIZZAZIONE:** L'omosessualità così come regolamentata dalla *lex Scatinia* non solo non era punita in quanto tale, ma non era neppure in contraddizione con l'idea di “virilità”. Al contrario essa non destava scandalo laddove il soggetto passivo del rapporto omosessuale avesse occupato una posizione sociale di inferiorità rispetto al soggetto attivo. Sarà opportuno a questo punto far fare una riflessione agli studenti sul concetto di “virilità”, su come esso derivi da *vir* e su quale idea loro abbiano oggi del

significato sociale di questo termine, e di come esso si relazioni con quello di “omosessualità”.

- A questo punto sarà opportuno riassumere in una mappa concettuale la diversa articolazione che alcune varianti assumono in Grecia e a Roma, prima e dopo l’ellenizzazione dei costumi (cfr. appendice). Le tre variabili sono schematicamente:

A= differenza/affinità di rango;

B= amore fisico/platonico;

C= liceità/illiceità (in termini giuridici) del legame omosessuale.

Queste stesse variabili offriranno la chiave di lettura con cui si affronterà un testo contemporaneo.

4) UNITA’ DIDATTICA N.4- L’OMOSESSUALITA’ IN *MAURICE* DI E.M. FORSTER.

Lo stimolo da cui si parte per introdurre la nuova unità didattica è: *Cosa accadrebbe ad Achille e Patroclo, o a Catullo e Giovenzio, se il loro legame venisse trasferito nella società inglese del primo Novecento, ovvero in una società che come quelle greca e romana si presenta come ARISTOCRATICA, MASCHILISTA, CHIUSA, a tratti MISOGINA, ma in cui vige una legislazione che pone l’omosessualità tout court fuori legge?*

La risposta (provocatoria) è: avremmo la storia di *Maurice* raccontata da E.M Forster nel 1914 (ma pubblicato nel 1971).

La classe già conosce il romanzo. Viene letto in classe il primo brano. La lettura viene guidata dall’insegnante di inglese. I riferimenti testuali sono il cap.12 e il cap.46.

Cap.12- *L’incontro di Clive con i classici: la scoperta dell’omosessualità “ellenica”.*

Dopo la lettura si procede all’analisi del brano secondo i seguenti punti: a) fonti e modelli classici vengono apertamente citati nel romanzo di Forster, per essere attualizzati, rivissuti – ed in parte anche travisati - adattandoli alle esigenze del personaggio affinché Clive potesse comprendere e dare un nome alla propria condizione. Si chiede alla classe di verificare come le variabili precedentemente evidenziate A-B-C si riorganizzino nel romanzo di Forster secondo abbinamenti nuovi, inediti, rispetto a quelli della classicità greca e romana. Ciò che sfugge, per esempio a Clive, è la natura non solo ideale, ma fisica, del legame omosessuale in Grecia. b) Quando Clive traduce l’esperienza dell’amore omosessuale dal proprio immaginario alla vita reale, legandosi al compagno di studi, Maurice, tale legame, secondo le sue categorie mentali e morali, è “legittimo” culturalmente, perché direttamente ispirato ai modelli classici, ma non socialmente, nonostante i due giovani appartengano al medesimo rango sociale (alle *élite* sociale di Cambridge). Su questa base esso può essere solo un amore platonico, una forma di sublimazione letteraria, ma non prevede alcun esito fisico, perché il giovane non è disposto a diventare un *borderline*, ovvero a rinunciare ai suoi privilegi “di casta”; c) l’esito di questo legame a sua volta sembra ripercorrere il costume sociale dei Greci: dopo aver liquidato Maurice, Clive si appresta ad assumere il ruolo pubblico che la sua estrazione prevede per lui, ovvero il matrimonio con Anne.

Di ben diversa natura il rapporto tra Maurice e il guardacaccia Alec Scudder, che è invece caratterizzato da una condizione di disparità sociale tra i due soggetti, ma, fin da subito, viene consumato anche a livello fisico. Teoricamente quello tra Maurice e Scudder si configura come un “amore di serie B” per i costumi sessuali dell’Inghilterra edoardiana. Non solo. Due sono gli elementi di contestualizzazione di cui si deve tener conto per comprendere le variabili della vicenda: a) il legame tra Clive e Maurice si svolge interamente nell’ambiente a sé stante del college che i due giovani frequentano. Il college si configura come una dimensione avulsa dalla società, separata; dove una comunità culturalmente elitaria ed interamente maschile vive in una sorta di limbo, prima di assumere le responsabilità che il proprio ruolo nella società esige; b) il secondo elemento di contestualizzazione è dato dal *Baggery Act*, rimasto in vigore in Inghilterra fino al 1967, che assegnava il carcere come pena per gli omosessuali dichiarati. Una sorta di *Lex Scatinia* inglese, ma che non istituiva alcuna distinzione all’interno della complessa fenomenologia degli amori omosessuali, che venivano dichiarati illeciti senza distinzione di sorta, purché il legame desse origine ad un rapporto fisico. Violare la legislazione vigente comportava l’infrazione di un tabù che di fatto puniva più severamente i membri della *élite* economico-sociale in quanto essa avrebbe comportato l’ostracismo definitivo dalla “casta” dominante.

Cap.46- Il confronto finale tra Clive e Maurice. Rivendicazione da parte di Maurice del suo amore per Scudder .

In una società in cui vige una legislazione repressiva come quella definita dal *Baggery Act*, che differenze si verificano rispetto al mondo romano?

1) Innanzitutto i rapporti di forza tra classi sociali si invertono, laddove il legame omosessuale unisca due soggetti appartenenti a classi sociali diverse, Maurice e Scudder in questo caso. Infatti Scudder assume rispetto a Maurice una posizione ambigua e privilegiata, dal momento che Maurice, avendo ceduto all’amore per il guardacaccia, è potenzialmente ricattabile. 2) In questo contesto narrativo la svolta è data dall’evento “socialmente inaccettabile” per eccellenza: tra i due nasce l’amore. Quando i due capiscono di amarsi il legame di subordinazione e sopraffazione sociale si trasforma in un ponte che permette di superare le differenze di classe. La conoscenza dei corpi diviene conoscenza di classe (come dichiara Pier Paolo Pasolini in una recensione al romanzo di Forster sul «Tempo», del 26 aprile 1974) e grazie alla vicinanza di Scudder, che ragionando come un *outsider* non ha niente da perdere (tantomeno la propria “rispettabilità sociale”), anche Maurice accetta di vivere liberamente la propria omosessualità come “identità sessuale”, mettendo in discussione la propria identità sociale. Per farlo i due dovranno tuttavia accettare di diventare due “fuorilegge”.

UNITA’ DIDATTICA 5- ATTUALIZZAZIONE. Come attività conclusiva, che verrà condotta ancora in compresenza tra l’insegnante di latino e di inglese, si chiederà alla classe di applicare quelle stesse variabili individuate per i testi visionati, alla società attuale, che gli studenti conoscono sia attraverso le rappresentazioni che ne vengono fornite dai *media*, sia attraverso le proprie esperienze dirette e personali. Per condurre a compimento il compito sarà necessario definire un contesto legislativo in cui inserire il tema affrontato, ovvero l’esistenza o meno in Italia, di una legge che intervenga sui diritti degli omosessuali. Si

arriverà a considerare che, mentre non esiste ad oggi una legislazione “restrittiva” né tantomeno punitiva che verso l’omosessualità, ci si sta piuttosto orientando verso il riconoscimento giuridico della parità di diritti tra cittadini etero ed omosessuali. A questo punto la classe visionerà e rifletterà su due carte tematiche che riproducono la diversa distribuzione dei diritti cosiddetti LGBT in Europa e nel mondo. La carta sarà oggetto di lettura e commento in classe. Si chiederà di svolgere infine una ricerca individuale sulla legislazione italiana che si occupa della tutela delle persone lgbt. Si cercheranno, magari con l’ausilio degli strumenti informatici, notizie relative sia al decreto Scalfarotto del 2014, sia alla più attuale bozza del decreto Cirinnà (che attualmente sta compiendo il suo percorso parlamentare). Si rifletterà in classe sulla categoria e sul fenomeno dell’omofobia chiedendo agli studenti quali siano le loro conoscenze al riguardo.

APPENDICE DEI TESTI E DEI MATERIALI DIDATTICI.

TESTO 1- PLATONE, *Simposio*.

*“Ognuno di noi è dunque la metà di un umano resecato a mezzo com'è al modo delle sogliole: due pezzi da uno solo, e però sempre è in cerca della propria metà. E quanti risultano tagliati da quell'essere misto che allora si chiamava **androgino** sono grandi amatori di donna, ed è da questo ceppo che provengono per lo più gli adulteri; e parallelamente le donne che da qui provengono vanno folli per gli uomini, ma più volentieri sono inclinate alle donne, e da questo stesso sesso vengono le tribadi; e quanti infine sono parti di maschio danno la caccia al maschio e finché sono fanciulli, cioè fettine di uomini, godono a giacersi e ad abbracciarsi con gli uomini. E questi sono i **migliori** fra i fanciulli e i giovani, perché sono i più **virili di natura**. Certo alcuni li dicono impudenti, ma è falso; perché essi non si comportano così per impudenza, ma per indole forte, generosa, **virile**, in quanto **amano ciò che è loro simile**; e ne è grande prova che, adulti, solo questi riescono capaci nelle **attività pubbliche**.*

*Quando poi giungono in età virile, amano i fanciulli, né l'indole loro propende al matrimonio e alla procreazione cui solo sono **costretti dal costume**; altrimenti ben lieti sarebbero di vivere tra di loro senza nozze”.*

TESTO N.2 – PLATONE, *Simposio*. EPISODIO DI SOCRATE E ALCIBIADE.

*“Lo incontravo o amici, solo a solo, e pensavo che presto mi avrebbe fatto quei discorsi che un amante fa al suo amato quando si trovano soli, e ne ero pieno di gioia. Ma di tutto ciò non accadeva niente: scorreva con me secondo il solito, e trascorsa insieme la giornata mi piantava e partiva. Allora lo invitai a far ginnastica insieme e io mi esercitavo con lui sperando che lì avrei concluso qualcosa. Ebbene, egli faceva gli esercizi con me, e spesso la lotta, senza alcuno presente, e che debbo dire? Non ne veniva fuori niente ed ecco che lo invito a cena, come un amante che tende una trappola al suo amore. Quando dunque si spense il lume e i servi furono usciti ... lo scossi e dissi ‘Socrate, dormi?’. ‘No’, mi rispose. ‘Sai cos’ho pensato?’ ‘Che cosa?’ disse. ‘Ho pensato,’ risposi, ‘che tu sei l'unico amante degno che io abbia e vedo che esiti a dichiararti. Ora, io la sento così: ritengo che sarebbe del tutto stupido se non ti compiacesti anche in questo, come in tutto quello di cui tu avessi bisogno, dei miei beni, dei miei amici. Per me nulla è più importante di **divenire quanto più possibile migliore, e io credo che per questo nessuno mi possa essere più valido aiuto che di te**’ “.*

TESTO 3- ILIADE. Ettore e ANDROMACA.

Introduzione: in verità il sentimento amoroso per come noi lo intendiamo oggi era più comune tra uomini (e dunque nel rapporto omosessuale) che in quello eterosessuale. La società e la cultura greca erano infatti fondamentalmente MISOGINE. Donne, ridotte al rango di riproduttrici potevano al massimo ottenere dal loro uomo un sentimento di PIETA', se generoso, come Ettore verso Andromaca. Ma l'etica MULIEBRE era inconciliabile con l'etica VIRILE.

“il mio animo non così mi consiglia. Ho infatti imparato ad essere forte, sempre, a combattere fra i primi troiani, ad accrescere la grande gloria a mio padre e a me stesso...”
(Iliade, VI, 81-85)

“ma non tanto il dolore dei Teucri futuro mi pesa/ (...)quanto di te, se il pensiero ti vede andar via,/condotta da un principe acheo come serva...” (vv. 89-95)

TESTO N.4- ILIADE. TETI CONSOLA ACHILLE DOPO LA MORTE DI PATROCLO

Nel XXIV libro Teti trova Achille disteso su Patroclo disperatamente abbracciato al suo cadavere .

Teti invita il figlio ad abbandonare, come è giusto che sia, le manifestazioni del dolore per la perdita dell'amico: deve continuare a vivere, deve “prendere moglie”

Questo particolare sembra provare al di là di ogni dubbio che il rapporto omosessuale era perfettamente accettato dai Greci, ma solo finché non avesse assolto alla sua funzione specifica: quella dell'educazione del fanciullo. Dopodiché doveva lasciare il posto al matrimonio.

Quello di Teti sembra essere l'invito a seguire quella che era una regola naturale per la società greca: assumere il ruolo di uomo grazie a, ma anche superando, la fase degli amori omosessuali.

*“Gli si sedette accanto la madre divina,
Lo sfiorò con la mano, articolò la voce e disse:
Figlio mio, fino a quando ti mangerai il cuore
Piangendo e gemendo, senza pensare né al cibo
né al letto? È pur bello con una donna
mescolarsi in amore: non mi vivrai a lungo,
ma già ti è addosso la morte e il duro destino.
Ma capiscimi al volo: sono messaggera di Zeus”.*

TESTO N.5- ILIADE. IL LAMENTO FUNEBRE DI BRISEIDE

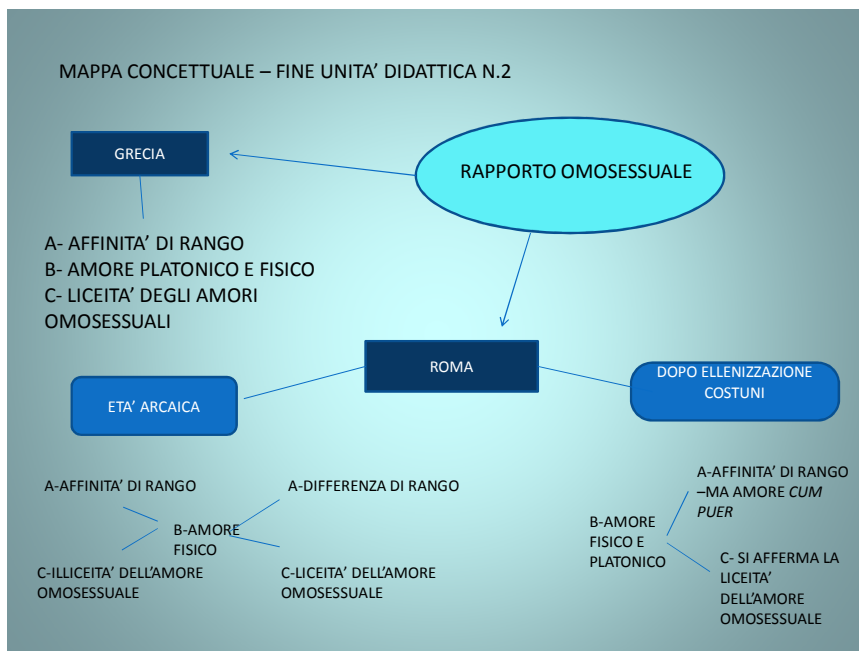
Briseide, davanti alla pila dove il corpo di Patroclo sta per essere bruciato, piange per la giovane vita perduta del guerriero, e pronuncia parole che, di nuovo, non sarebbero comprensibili, per noi, al di fuori del costume sociale che abbiamo messo in evidenza:

*“Nemmeno allora (...) volevi che io piangessi, ma dicevi che mi avresti fatto sposa
legittima di Achille divino, che mi avresti portato sulle navi a Ftia, per celebrare le nozze
fra i Mirmidoni. Perciò ti piango senza fine da morto, te sempre dolce!”.*

(libro XIX, vv.295 sgg)

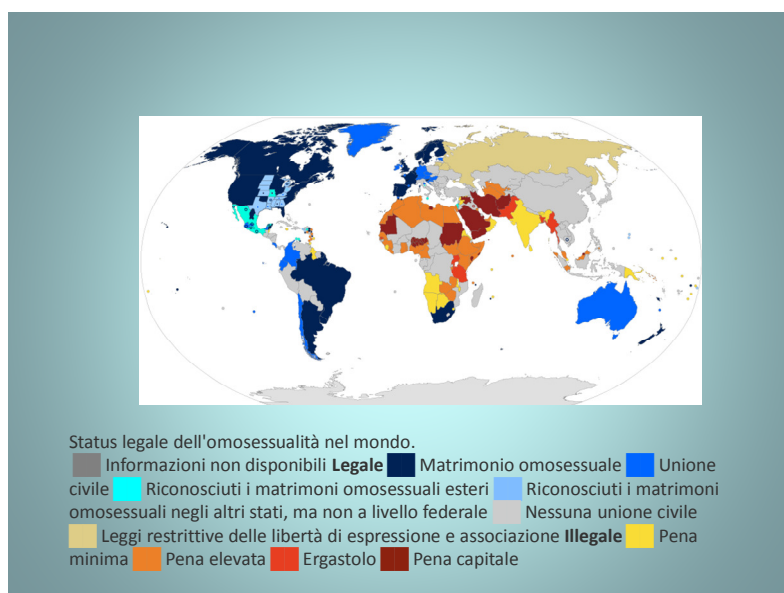
Perché? In virtù di quale prerogativa proprio Patroclo avrebbe dovuto consegnare Briseide in sposa ad Achille? Forse anche questa –una sorta di “passaggio del testimone” – era una delle funzioni svolte dall'adulto nel rapporto d'amore pederastico verso il giovane amato. A sancire la fine della fanciullezza e l'inizio dell'età adulta.

MAPPA CONCETTUALE- FINE UNITA' DIDATTICA N.2



CARTE TEMATICHE:

CARTA N.1- STATUS LEGALE DELL'OMOSESSUALITA' NEL MONDO



CARTA N.2- LA SITUAZIONE DELLE UNIONI OMOSESSUALI IN EUROPA.

